Ipotesi di lavoro e note esplicative sulla scheda per il rilevamento delle dimore rurali nell'Urbinate

L'indagine, di cui si espongono qui le ipotesi di lavoro, la scheda di rilevamento ed alcuni problemi operativi, costituisce parte del programma di lavoro della *Sezione di Geografia* del *Centro Beni Culturali delle Marche*. Diretta e coordinata dal prof. Peris Persi, coinvolge docenti, contrattisti, borsisti e collaboratori dell'Istituto di Geografia dell'Università di Urbino: G. Beretta, M. A. Bertini, R. Bonci, C. Catolfi Ferri, R. D'Urso, A. Ferri, S. Giugli, M. L. Maggi, M. Mainardi, A. Silvi, G. C. Valenti. Questo gruppo di lavoro, prendendo come base il questionario predisposto da R. Biasutti per l'inchiesta svolta dal 1938 in poi sull'insediamento rurale in tutto il territorio italiano («Atti» del X congresso Italiano, vol. I, Milano 1927), adattandolo alle proprie finalità e corredandolo con un appendice di osservazioni suggerite dalla situazione particolare di ogni singolo edificio, ha proceduto all'operazione di catalogazione descrittiva di tutte le dimore rurali costruite sino a fine '800, raccogliendo a tutt'oggi circa un centinaio di schede corredate di piante e foto che, dopo opportuna rielaborazione e sistemazione, saranno raccolte in un primo volume documentario e costituiranno il materiale per una mostra fotografica sull'argomento. Questo primo risultato viene qui pubblicato nel quadro delle collaborazioni in atto fra alcune *Sezioni* del *Centro*.

La campagna, per molti aspetti da sempre egemonizzata dai valori e dal potere cittadino, nel '900 (e soprattutto dal secondo dopoguerra, con il rapido mutare delle strutture sociali, tecnologiche e produttive) diviene ancora più subalterna alla città ed alla cultura urbana. Tutta una civiltà contadina, di cui la casa è l'espressione materiale più viva e complessa, viene svilita o folklorizzata o cancellata. L'esodo rurale prima e la riappropriazione di tipo consumistico della seconda casa poi, contribuiscono a degradare e, salvo poche eccezioni, a livellare, massificare, stravolgere un patrimonio culturale collettivo di grande valore, ben altrimenti recuperabile che non attraverso l'attuale abbandono o la gestione privatistica, che nella maggioranza dei casi alienano alla dimora ed al territorio le loro strutture e le loro identità.

Si hanno anche esempi in cui, pur rimanendo nell'ambito dell'economia rurale, si è mutata la destinazione di edifici preesistenti, utilizzandoli per fini agricoli particolari (v. il fenomeno dell'insediamento dei pastori sardi nell'Appennino o l'uso delle abitazioni per deposito da parte di alcune aziende che hanno riaccorpato poderi minori), ma anche in questi casi, sostituendo alla polifunzionalità dell'azienda colonica tradizionale un'attività specializzata, un uso diverso dell'ambiente, si rischia di alterare un assetto del territorio frutto di un minuto, lunghissimo processo di trasformazione e stratificazione, riflesso di una profonda esperienza e civiltà contadina locale.

Da queste considerazioni e sulla traccia della legge per la salvaguardia dei beni culturali, nasce la proposta della Sezione di Geografia del Centro Beni Cul-

turali delle Marche, di fare il punto sulla situazione, di produrre un documento ed una ricostruzione critica dei complessi rapporti tra casa, quadro paesistico e società: una ricerca che non vuole essere fine a se stessa, una semplice catalogazione d'oggetti di antiquariato, ma vuole proporre alle amministrazioni l'utilizzazione, la tutela, il miglior uso del territorio, il riequilibrio del rapporto città-campagna, ed alla popolazione una chiave di lettura di ciò che nella casa contadina si è sedimentato e quindi un mezzo per recuperare le proprie radici culturali.

Sono anche queste le motivazioni che ci hanno spinto a riprendere in mano un tema per altri aspetti già analizzato nella regione (*A. Mori* nel 1946 per le Marche settentrionali e *L. Brigidi* e *A. Poeta* nel 1953 per le Marche centro-meridionali), insieme all'intento di approfondire il rapporto fra casa rurale e territorio con una indagine più capillare. Infatti la ricerca, che viene proposta come studio campione nella prospettiva di fare poi un'analisi allargata alla situazione provinciale e regionale, è limitata ad un settore geograficamente abbastanza ristretto, l'Urbinate, inteso non come rigida unità amministrativa, ma come area culturalmente omogenea, polarizzata economicamente, politicamente e socialmente dal centro di Urbino.

Una scelta, questa dell'area limitata, che permette di compiere un rilevamento a tappeto degli elementi insediativi esistenti e di farne effettivamente un momento dell'analisi complessiva del territorio.

Si vogliono cioè valutare non solo le tipologie architettoniche, ma i modi con cui la casa, *da un lato,* si inserisce nel paesaggio e nella realtà economica locali e, *dall'altro,* nello stesso tempo, ne è espressione; si vuole leggere nei volumi e nella articolazione degli edifici, nelle successive stratificazioni edilizie, l'evolversi delle forme di vita, delle strutture familiari e sociali, dei rapporti di produzione, dei sistemi agronomici che hanno prodotto l'attuale paesaggio agrario. Progetto comunque di non facile soluzione, tanto più in un'area come l'Urbinate, dove la mutevolezza dell'ambiente, la polivalenza funzionale delle aziende, l'evoluzione delle strutture agronomiche nelle diverse fasi storiche — pur nella prevalenza del rapporto mezzadrile, con tutto quel che comporta in termini di scarsa autonomia di scelte del colono rispetto al proprietario cittadino — hanno espresso tipologie rurali molto diverse.

La *scheda* è composta da una serie di quesiti relativi alla casa ed al suo ambiente, con un'appendice che raccoglie notizie sulla famiglia che attualmente occupa la dimora e sul sistema agronomico oggi in uso.

Un primo gruppo di domande (n° 1 e n° 2) fornisce i dati obiettivi più immediati: l'ubicazione esatta della casa, gli estremi per individuarla nelle carte topografiche I.G.M., la valutazione dell'epoca di costruzione, lo stato di conservazione delle strutture (muri, tetti, solai) e l'eventuale uso particolare che può aver sostituito quello residenziale.

Poi (al n° 3) si chiedono elementi sul sito, e con questi si vuole sottolineare

che la localizzazione della casa risponde ad esigenze ben precise, quali la difesa e la sicurezza, l'utilizzazione delle aree meno scoscese, la stabilità del suolo, la sua vocazione agronomica e la sua utilizzabilità in rapporto alle tecnologie a disposizione ed alle esigenze del mercato, la corretta esposizione al sole delle diverse parti, il riparo dai venti, la facilità di captazione delle acque profonde, la vicinanza delle strade, la razionale localizzazione nell'ambito dell'azienda originaria. Tutti fatti questi che permettono di documentare — anche se non in maniera deterministica, data l'estrema complessità con cui si intrecciano motivazioni di ordine diverso — una vera e profonda scienza popolare dell'ambiente e dell'economia del lavoro.

Tutti i quesiti successivi (dal n° 4 al n° 18) si riferiscono all'abitazione vera e propria.

Le domande sulla complessità e articolazione dei volumi (al n° 4) e sulla compresenza di tutti gli elementi sin dall'origine della casa o sugli ampliamenti successivi di un nucleo iniziale (n° 5) richiedono attenta riflessione su queste composizioni, apparentemente non sempre funzionali e razionali e sui fattori che le hanno determinate: la morfologia dei luoghi o l'ampiezza dell'azienda, la qualità e quantità delle produzioni, le disponibilità finanziarie, la composizione della famiglia. E quali sono stati i fattori di mutamento che hanno agito nel tempo: crisi agricole, crisi del rapporto mezzadrile, passaggio da un'economia di sussistenza ad una pur debole e tardiva economia di mercato, evoluzione tecnologica, sviluppo della viabilità, esodo, accresciute esigenze della famiglia colonica.

Così per i materiali usati nella costruzione (n° 6), sassi di fiume, pietra locale, laterizio, legname: la loro provenienza, la povertà o raffinatezza della tecnica con cui vengono prodotti, trattati o inseriti, possono essere chiari indici del livello sociale, economico, tecnologico della famiglia contadina, dei legami più o meno stretti con il paesaggio locale.

L'analisi dei particolari costruttivi (dal n° 7 al n° 13), scale, tetto, finestre, porte, architravi, balconi, ecc., serve poi a definire quali sono gli elementi originali, spontanei, che esprimono la cultura e gli usi locali, quali sono frutto del condizionamento ambientale (lo spessore dei muri per l'isolamento termico, l'apertura delle finestre a seconda della rigidità del clima, le case di pendio o a sviluppo verticale negli spazi scoscesi o ristretti dell'alta collina) e quali ancora sono riflesso o imposizione di modelli urbani o addirittura di tipologie importate da fuori regione, anche se rielaborate in base alle tradizioni locali.

L'Urbinate, in questo senso, presenta aspetti contraddittori: da un lato è zona di fusione e sovrapposizione di influenze eterogenee perché zona di transizione e di contatto attraverso l'Urbaniese e l'alto Metauro verso la Toscana, attraverso il Montefeltro e la Valconca verso la Romagna, aperto quindi alle esperienze urbanistiche di ambedue le regioni; dall'altro mostra una notevole persistenza di forme arcaiche per la prevalente montuosità, la scarsa dinamicità delle tecnologie agricole, della viabilità, per la lunga ed inerte dominazione pontificia, per la mezzadria dominante sino ai nostri giorni e quindi per la funzione di

freno esercitata sulle innovazioni da quelle strutture ambientali, politiche ed amministrative e da quel tipo di patto colonico.

Fino ai primi decenni del '900 restano quindi la autonomia e la originalità delle soluzioni, poi cresce progressivamente la dipendenza dal mondo urbano e industriale e nascono le costruzioni ibride della cultura consumistica e massificata.

Un interesse particolare nel questionario è rivolto poi ad alcuni spazi della casa:

— anzitutto (al n° 16 e n° 17) alla struttura della cucina che, con i suoi elementi funzionali (camino, acquaio), costituisce il punto focale della residenza, cui ogni altra parte è collegata e da cui spesso ogni spazio si controlla: la stalla, la dispensa, le camere, l'aia; è il luogo dove tutta la famiglia si raccoglie e quindi ad essa è rigorosamente dimensionata;

— poi alle altre stanze o strutture collegate alla vita domestica (le camere) o alle eventuali piccole industrie casalinghe (dalla stanza del telaio, alla bigattiera, alla caciaia, alla legnaia, alla cantina, al forno), indici del livello di operatività e dinamicità dell'azienda familiare;

— agli spazi del rustico (stalla, fienile, depositi di attrezzi), alle costruzioni accessorie ed agli spazi esterni alla dimora: l'aia, centro della vita all'aperto e luogo dove si portavano a terminare i grandi lavori stagionali (trebbiatura, raccolta e mondatura delle sementi, costruzione del pagliaio) e tutt'intorno ad essa il pozzo, il porcile, il pollaio, la capanna di paglia, un tempo la concimaia e « la pozza »; tutti elementi la cui presenza, le cui dimensioni, la cui dislocazione, danno molte indicazioni sulla efficienza, sulla complessità funzionale, sulla specializzazione dell'azienda, sulla estensione del fondo, sul sistema agronomico in uso e sul peso delle diverse attività nella economia poderale.

La seconda parte della scheda, il questionario sulla composizione attuale della famiglia residente, su alcune sue caratteristiche sociologiche e sui sistemi di coltivazione in uso, può essere elemento di una ricerca a sè, ma può costituire anche un punto di riferimento per valutare le possibilità di recupero e la vitalità demografica ed economica delle diverse aree ed avere il valore di un termine di confronto nel complesso lavoro di ricerca che dovrà corredare, in un più lungo arco di tempo, la schedatura delle case. Cioè la ricerca d'archivio, la raccolta di dati catastali, di dati statistici, di fonti bibliografiche su sedi, paesaggio e popolazione rurale, dovrebbero permettere di seguire nel tempo sino ai nostri giorni la complessa evoluzione della realtà contadina e di esaminarne le prospettive.

In particolare, infine, il colloquio con gli abitanti della casa è ricercato, oltre che come momento di scambio di idee sul problema che stiamo indagando, come strumento prezioso di informazione orale: ne emergono infatti storie locali, usi, proverbi e soprattutto toponimi dimenticati, storpiati o cancellati nelle carte e che nascondono invece imprevedibili canali di comprensione dell'assetto originario del paesaggio.

La *ricerca* si svolge con la partecipazione di tutti i membri della Sezione di

Geografia del Centro dei Beni Culturali cui collaborano anche alcuni studenti del corso di Geografia delle facoltà di Magistero e Geologia. Individuate delle direttrici di rilevamento, gruppi di due o tre persone esplorano sistematicamente la campagna, sulla scorta di carte topografiche a scala 1:25.000 dell'I.G.M., localizzando le dimore contadine, le ville padronali, le torri isolate, le pievi, i nuclei rurali minori, fotografando edifici, particolari costruttivi, aspetti del paesaggio agrario, disegnando piante sommarie (o dettagliate nei casi più interessanti), aggiungendo osservazioni e note esplicative a corredo della scheda.

I problemi pratici che in questa prima fase si sono presentati ai ricercatori sono di diverso tipo:

— difficoltà di completamento del questionario nei casi di dimore abbandonate o chiuse (ma ci si riserva, per gli edifici di maggior interesse, di ricercarne i proprietari e di procurarsi il permesso di accedervi);

— difficoltà per datare con una certa esattezza le case in assenza di indicazioni particolari (il millesimo inciso in architravi o targhe è molto raro) o di parametri architettonici di riferimento.

Si sono fatte perciò in genere attribuzioni per grandi periodi o si sono proposte ipotesi da verificare in seguito con la ricerca catastale o d'archivio.

Problematica spesso anche l'interpretazione e la datazione degli ampliamenti successivi sia per l'intersecarsi di sovrapposizioni, giustapposizioni, rifacimenti, modifiche che il tempo ed il variare delle strutture aziendali e familiari hanno portato, sia per la costanza e l'immutabilità per i tempi delle procedure tecnologiche e dei modelli architettonici.

Alla fase pratica della ricerca, come si diceva, si affianca l'indagine bibliografica, archivistica, catastale, per verificare e documentare le linee dell'antico popolamento, i suoi nodi polarizzatori, la datazione, la struttura originaria delle dimore; per spiegare attraverso l'analisi della viabilità e delle sedi ormai scomparse alcuni elementi formali e localizzativi delle case altrimenti non giustificabili; per documentare gli interventi sul territorio che potere politico, strutture economiche, influenze culturali, hanno svolto nelle diverse fasi storiche.

Una indagine che si avvarrà, oltre che dei documenti catastali e d'archivio, della serie storica delle carte topografiche I.G.M. (per Urbino 1894, 1907, 1917), di carte geologiche, pedologiche e soprattutto delle foto aeree per rivedere in un quadro di insieme gli allineamenti insediativi persistenti nei loro rapporti con il paesaggio attuale.

CARLA CATOLFI FERRI

Nota bibliografica

Ci si limita a segnalare le ricerche che più si sono tenute presenti nel corso del lavoro e a dare qualche essenziale indicazione di lettura:

—— Per il problema dei beni culturali:

S. ANSELMI, *Per una politica democratica dei beni culturali nelle Marche,* in « Ancona Provincia », febbraio 1978, e in questo fascicolo.

A. EMILIANI, *Una politica dei beni culturali,* Torino, P.B.E., 1974.

—— Per una visione complessiva del rapporto case rurali e territorio:

AA.VV. *La campagna: gli uomini, la terra e le sue rappresentazioni visive,* in *Storia d'Italia,* vol. VI, parte IV, Torino, Einaudi, 1976.

L. GAMBI, *Per una storia dell'abitazione rurale in Italia,* in « Riv. Storica Ital. », fasc. II, 1964.

L. GAMBI, *Lo spazio ambientale del mondo contadino* e *La casa dei contadini,* in *Cultura popolare nell'Emilia Romagna,* Milano, Federaz. Casse di Risparmio dell'Emilia Romagna, 1977.

C. SERENI, *Storia del paesaggio agrario italiano,* Bari, Universale Laterza, 1974.

—— Per una descrizione dettagliata delle tipologie edilizie nell'area dell'Appennino centrale:

G. BARBIERI, L. GAMBI, *La casa rurale in Italia,* Firenze 1970.

R. BIASUTTI, *La casa rurale nella Toscana,* Bologna, Zanichelli, 1938.

F. BONASERA, H. DESPLANQUES, M. FONDI, A. POETA, *La casa rurale nell'Umbria,* Firenze, Olschki ed., 1955.

L. BRIGIDI, A. POETA, *La casa rurale nelle Marche centrali e meridionali,* Firenze, Centro studi per la Geografia Etnologica, 1953.

L. GAMBI, *La casa rurale nella Romagna,* Firenze, Centro di studio per la Geografia Etnologica, 1950.

A. MORI, *La casa rurale nelle Marche settentrionali,* Firenze, Tip. Edit. Ricci, 1946.

SCHEDA DI RILEVAMENTO

LA CASA

1. Costruzione nel Comune di _____ frazione_____ contrada _____ denominazione della casa _____ individuabile nella tavoletta _____ levata _____ N. delle abitazioni_____ N. civici relativi _____ La costruzione è unita ad altre_____ o separata _____ abitata completamente_____ in parte_____ disabitata_____
2. Epoca di costruzione del nucleo originario _____

Condizioni dell'edificio:					
strutture murarie	B	M	C	P	R
coperture	B	M	C	P	R
volte e soffitti	B	M	C	P	R
solai	B	M	C	P	R
pavimenti	B	M	C	P	R
infissi	B	M	C	P	R

Casa adibita attualmente, tutta _____, in parte_____, ad uso speciale (allevamento animali, deposito od altro) _____

3. Localizzazione della casa rispetto:
al podere _____ alle strade _____ ai fattori geomorfologici, climatici (orientamento), idrografici _____ tipo di recinzione del podere _____ o di sue particelle_____
4. La costruzione è formata da:
un unico edificio (tutti i vani sotto uno stesso tetto) _____ più edifici congiunti (aventi un muro in comune) _____ più edifici separati_____
5. Specificare, nel caso di ampliamenti successivi, il probabile ordine di essi e la eventuale datazione _____
6. Materiali usati nella costruzione delle pareti _____ tecnica relativa _____ provenienza dei materiali _____
7. Scale esterne N. _____ scoperte _____ coperte in parte _____ per intero _____ da tettoia _____ o loggia _____.
8. Porticato ad archi _____ ad architrave _____ addossato alla facciata _____ con terrazza a livello del piano superiore_____.
9. Esistono, sopra il piano terreno, logge (nel corpo della parete) _____ piccole terrazze o balconi _____ esistono sovrastrutture analoghe (poggioli, ballatoi) in legname _____.
10. Porta principale dell'abitazione al N. civico _____ ad architrave _____ originario (in legno, pietra, mattoni) _____ o rifatto _____ ad arco

..... chiusa da un solo battente ..... da battenti divisi verticalmente ..... orizzontalmente ..... Porte di eventuali abitazioni: N. civico ..... Esistono porta o portone separati per la stalla ..... su quale facciata ..... per altre parti dell'abitazione ..... su quale facciata .....

11. Finestre chiuse da una ..... o nessuna ..... o più imposte in legno ..... protette da tettoia ..... da grata di ferro ..... di legno ..... feritoie o altre aperture .....
12. Indicare come sia ottenuta l'aereazione del solaio quando è usato per fienile (finestre ..... interstizi nella muratura ..... spazi vuoti fra muratura e tetto ..... abbaino .....). Esiste un'apertura frontale che serve di accesso al solaio (fienile) ..... vi si accede con una scala a mano .....
13. Forma del tetto ..... N. pioventi ..... pendenza unica o interrotta ..... se il tetto è a due pioventi indicare se essi pendono verso le facciate ..... verso i lati dell'edificio ..... se sono simmetrici ..... o no ..... a pendenza forte ..... debole ..... gronda molto sporgente ..... o no .....
14. Materiali usati per la copertura del tetto:
    tegole curve ..... embrici piatti ..... tegole ed ebrici .....
    lastre di pietra ..... nome locale di essa ..... altro .....
15. Esiste una torretta per colombi sul tetto ..... o sono per altro scopo ..... praticati fori nella parte dell'abitazione ..... su quale facciata .....
16. Alla cucina si accede direttamente da un ingresso esterno ..... o da un atrio ..... eventuale comunicazione con la stalla ..... Il focolare è alto sul livello del pavimento della cucina ..... quanto ..... è al livello di questo ..... è addossato ad una parete della cucina ..... è situato in un vano apposito sporgente dal corpo dell'abitazione ..... e nel centro della cucina ..... forma e materiale dell'arola .... altri focolari ..... loro ubicazione .....
17. Esiste la gola del camino ..... è nel corpo della parete ..... è addossata ad una parete esterna della casa ..... esistono aperture particolari per l'uscita del fumo ..... forma del comignolo .....
18. Tipo di pavimentazione dei diversi vani ..... Tipo di soffittatura dei diversi vani .....
19. Ubicazione, descrizione (soffittatura, pavimentazione, materiali di costruzione) ed uso attuale delle costruzioni speciali:
    forno ..... cantina o strutture sotterranee .....
    stalla ..... porcile ..... pollaio .....
    concimaia ..... essiccatoi per castagne .....
    .....
20. Ubicazione, descrizione ed uso attuale delle costruzioni secondarie:

fienile ..... deposito (scorte, attrezzi, ...) .....
.....
21. Esiste la capanna di paglia ..... indicarne forma ..... uso attuale ..... posizione rispetto alla casa .....
22. I cumuli della paglia sono tenuti all'aperto ..... o se all'interno, in quale costruzione .....
23. Aia: posizione rispetto alla casa ..... forma ..... dimensioni ..... pavimentazione ..... tipo di recinzione .....
24. Esistono presso l'abitazione e a quale distanza: fontana ..... pozzo ..... (coperto ..... scoperto ..... forma .....) vasca ..... noria ..... pozza .....
25. Esistono presso l'abitazione piante secolari ..... o un tipo particolare di alberatura ..... rappresentarla in pianta .....
26. Estensione della vegetazione spontanea dopo l'eventuale abbandono .....
    .....

LA FAMIGLIA E IL PODERE

1. N. componenti la famiglia .....

	Profess.	Età	Tit. studio	sede scuola o lavoro
capofam.	.....	.....	.....	.....
madre	.....	.....	.....	.....
figlio	.....	.....	.....	.....
»	.....	.....	.....	.....
»	.....	.....	.....	.....
»	.....	.....	.....	.....
.....	.....	.....	.....	.....

2. La casa è servita da: acquedotto comunale ..... pozzo ..... corr. elettr. ..... telefono ..... televisione .....
3. Servizi igienici: WC ..... vasca o doccia .....
4. Elettrodomestici: frigorifero ..... lavatrice ..... lavastoviglie .....
5. Mezzi di trasporto: auto ..... moto .....
6. Tipo di conduzione dell'azienda: conduzione diretta ..... con salariati ..... e/o compartecipanti ..... mezzadria ..... altre .....
7. Titolo di possesso dei terreni: proprietà ..... affitto ..... altro .....
8. Il podere fa o faceva parte di una proprietà maggiore? .....
9. Superficie totale dell'azienda attuale .....
10. Tipi di colture ed estensione relativa:
    seminativi (specificare le specie) .....

colture arboree ..... specializzate ..... promiscue .....
colture consociate ..... orti ..... terreni a riposo per avvicendamento ..... prati permanenti a pascoli .....
bosco ..... incolto .....

11. Forma delle particelle sottoposte a rotazione ..... sistema di lavorazione del terreno .....
12. Periodicità e tipo di avvicendamento .....
13. Irrigazione .....
14. Allevamenti:

	N. bovini	suini	ovini	anim. cortile
uso domestico	.....	.....	.....	.....
per mercato	.....	.....	.....	.....

15. Dotazione macchine agricole: trattore ..... motocoltivatore ..... mietitrebbia ..... altre ..... Uso macchine in affitto ..... in cooperativa .....
16. Eventuali industrie domestiche .....